

GL 0HUFROHGu PDJJLR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/05/2020	<i>Int. a P.Salini: "WEBUILT: L'ITALIA PUO' RIPARTIRE, MA PROGETTO DA 100 MILIARDI" (L.Galvagni)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
2	Il Sole 24 Ore	20/05/2020	<i>DAL 1° LUGLIO ECOBONUS E SISMABONUS AL 110% PROGETTI E PERMESSI AL VIA. (G.Santilli)</i>	5
1	Italia Oggi	20/05/2020	<i>IL COMMITTENTE PRIVATO COSTRETTO A PAGARE, LA P.A. INVECE NO (G.Galli)</i>	6
34	Italia Oggi	20/05/2020	<i>BREVI - EFFETTO COVID SULLE</i>	8
<b>Rubrica Imprese</b>				
3	Il Sole 24 Ore	20/05/2020	<i>PRESTITI, AUTOCERTIFICAZIONE E MANLEVA PER LE BANCHE (M.Mobili/G.Trovati)</i>	9
12	Il Sole 24 Ore	20/05/2020	<i>"SOLO ABSTRACT" - PORTALE PER LE IMPRESE SU SISTEMI ANTI-VIRUS (M.Romano)</i>	11
<b>Rubrica Economia</b>				
31	Italia Oggi	20/05/2020	<i>STOP PROTESTI FINO AL 31 AGOSTO (A.Ciccina Messina)</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
31	Italia Oggi	20/05/2020	<i>LE ASSEMBLEE DI CONDOMINIO SONO RIPARTITE (A.Nucera)</i>	13
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/05/2020	<i>"SOLO ABSTRACT" - GLI AIUTI PUNISCONO LE PROFESSIONI (F.Micardi)</i>	14
38	Italia Oggi	20/05/2020	<i>FONDO PERDUTO, PROFESSIONI UNITE CONTRO L'ESCLUSIONE (M.Damiani)</i>	15
<b>Rubrica Fisco</b>				
1+34	Italia Oggi	20/05/2020	<i>SLITTA LA RISCOSSIONE DEI DEBITI (A.Bongi)</i>	16
34	Italia Oggi	20/05/2020	<i>TAGLIO IRAP CON EFFETTI DISTORSIVI (G.Mandolesi)</i>	18

PARLA SALINI

«Webuilt:  
l'Italia può  
ripartire, ma  
serve un  
progetto da  
100 miliardi»

Laura Galvagni  
—a pagina 10

# Webuild, piano da 103 miliardi «Ripartire con le infrastrutture»

## L'INTERVISTA

PIETRO SALINI

Il ceo presenta le linee guida di un nuovo maxi progetto per il rilancio del Paese

Dalle periferie agli ospedali, ricadute fino a 322 miliardi per l'economia e le imprese

Laura Galvagni

**U**n piano da 103 miliardi che può valere fino a 322 miliardi di impatto positivo sull'economia. Un vero e proprio Progetto Italia che vada oltre le opere strategiche. Questo ci vuole per il paese. Ne è convinto il ceo di Webuild, Pietro Salini, che in questo colloquio con *Il Sole 24 Ore*, traccia le linee guida di un disegno davvero ambizioso e di fatto messo già nero su bianco: far ripartire l'Italia con un maxi rilancio infrastrutturale. «I soldi ci sono, definiamo nuove regole, senza inventarci nulla ma usando quelle europee. Non perdiamo quest'occasione, ci troviamo di fronte a una crisi epocale dagli effetti devastanti. Dob-

biamo combattere questo mostro creando fiducia e lavoro», ha esordito l'imprenditore.

**Parliamo di una cifra enorme, siamo un paese già fortemente indebitato come possiamo sostenere un intervento di spesa pubblica di tale portata?**

I denari ci sono, certo se li impieghi per finanziare la spesa corrente non produci nulla di buono ma se li usi per fare investimenti il discorso cambia radicalmente. Possiamo contare complessivamente su 158 miliardi utilizzabili per le infrastrutture tra fondi strutturali europei, fondi di sviluppo e coesione, il meccanismo europeo di stabilità e i social bond. Tutti denari, peraltro, che proprio per la particolarità della situazione in cui ci troviamo, hanno un costo prossimo allo zero. Siamo in un periodo di interessi negativi, praticamente ti pagano per indebitarti. Se non ora quando? Credo che la percezione della crisi in cui rischia di cadere il paese sia ancora molto modesta. Ma il nostro nemico è la disoccupazione. È un mostro che possiamo combattere solo creando fiducia e lavoro e per questo vanno attivati strumenti di rilancio anticiclici che possano sopperire alla futura carenza di domanda. L'Italia è un grande esportatore e proprio per questo rischia di pagare più di altri questo scenario avverso: mancherà la domanda interna ed estera.

**E l'unico modo per rilanciarla sono le opere pubbliche?**

Questo genere di interventi ha un moltiplicatore che può essere superiore alle 3 volte. Questo significa che se mettiamo in agenda lavori per 103 miliardi possiamo avere ricadute positive sul Pil per oltre 320 miliardi, che equivalgono peraltro alla creazione di 2,5 milioni di posti di lavoro.

**Siamo un Paese che spesso litiga con la burocrazia quando c'è da posare una prima pietra.**

In quattro anni abbiamo speso appena 4 miliardi di euro in investimenti in infrastrutture e siamo un territorio che sconta un gap elevatissimo rispetto al resto d'Europa. Un gap che ci costa, secondo le ultime stime, oltre 70 miliardi l'anno. È un'esigenza, anche competitiva, quella di ripartire dai grandi interventi e se non sfruttiamo quest'occasione resteremo ancora più indietro. Per farlo però non possiamo ragionare secondo le vecchie regole. Non si può nemmeno immaginare di mettere in pista 100 miliardi di opere utilizzando i vecchi schemi.

**Cosa intende?**

Serve un modello Genova. Abbiamo ricostruito il Ponte Morandi in otto mesi. E ci siamo riusciti perché siamo stati in grado di allineare gli interessi di tutti i soggetti coinvolti. Tutte le autorità si sono mosse in maniera proattiva, il paese ha fatto

squadra. E dobbiamo fare lo stesso anche ora. Il codice degli appalti così com'è non può funzionare. Ma non puntiamo a norme speciali basterebbe che, come hanno fatto anche gli altri paesi dell'Unione, venisse applicato pari pari il codice europeo. Dobbiamo eliminare la cultura del sospetto e fissare regole semplici ed efficaci. Abbiamo insegnato al mondo come si costruisce e le imprese ci sono.

**Quando parla di un piano da 103 miliardi a cosa si riferisce esattamente?**

Con 13 miliardi possiamo sbloccare 41 miliardi già stanziati e dare il via a 17 grandi opere strategiche immediatamente cantierabili. Ma questo è solo una parte di ciò che dobbiamo avviare. Pensiamo solo all'edilizia scolastica, il 50% degli edifici non ha il certificato di abitabilità. Basterebbero 10 miliardi per rimettere a norma le strutture e far studiare i nostri figli in sicurezza. Poi ci sono gli ospedali, abbiamo tagliato decine di migliaia di posti. Ci vogliamo dotare di un sistema sanitario come la Germania che ha consentito di affrontare la pandemia, curare le persone e assicurare la continuità della produzione? Con 20 miliardi potremmo dotare le nostre città di sistemi di mobilità urbana rispettosi dell'ambiente. Se avessimo avuto delle carceri adeguate non avremmo do-

vuto sopportare lo scandalo della scarcerazione dei mafiosi per l'emergenza Covid-19.

**Come pensa che in Italia si possa dar seguito a un progetto di tale portata in 12 mesi?**

Serve una regia unica, una piattaforma centralizzata presso la Presidenza del Consiglio che allinei e coordini tutte le amministrazioni su un piano infrastrutturale di questo tipo. Sul piano pratico abbiamo una serie di proposte come la nomina di commissari straordinari per l'esecuzione delle opere e l'emanazione di decreti per il pagamento immediato degli importi secondo lo stato di avanzamento dei lavori, per l'erogazione di anticipi contrattuali e l'applicazione del meccanismo di revisione dei prezzi. Se lavoriamo tutti assieme si può fare.

**Intanto ieri avete posato la prima pietra della statale Jonica, appalto che risale a 10 anni fa il cui terzo megalotto è partito solo ora.**

Non possiamo più ragionare secondo queste tempistiche e per questo vorrei che quella prima pietra rappresentasse il simbolo della ripartenza, che diventasse un grande esempio da moltiplicare. Anche perché con questo cantiere parte nei fatti Webuild.

**Webuild che naturalmente è "parte interessata" a che si realizzi questo maxi piano. Capace magari**

**di dare nuovo slancio a quella che era l'idea iniziale di Progetto Italia, ossia aggregare imprese italiane per fare una realtà di peso anche sullo scenario internazionale.**

Siamo leader mondiali nel settore dell'acqua e tra i primi al mondo nel comparto dei trasporti. Lavorano con noi 70 mila persone in 55 paesi, uomini e donne di provata capacità. Conosciamo il nostro ruolo e in virtù del fatto che abbiamo una presenza pubblica nel capitale (Cdp, ndr), tanto più sentiamo la responsabilità di proporre al paese una strada concreta per la ripartenza. È evidente che la nostra prospettiva iniziale resta valida e lo diventerà ancor di più se aumentando l'offerta si creeranno le condizioni per mettere assieme le grandi competenze. Per mancanza di lavoro e investimenti abbiamo cancellato 120 mila imprese negli ultimi 10 anni e perso oltre 650 mila posti di lavoro.

**In questo scenario pensa che farete ricorso al Dl liquidità?**

Noi adesso non ne abbiamo bisogno. Viviamo di contratti pluriennali e quindi abbiamo subito per il momento meno di altri l'impatto della pandemia. Il Dl liquidità è certamente uno strumento utile, purché ci sia mercato, altrimenti non avrebbe senso. Se non c'è lavoro il resto non serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

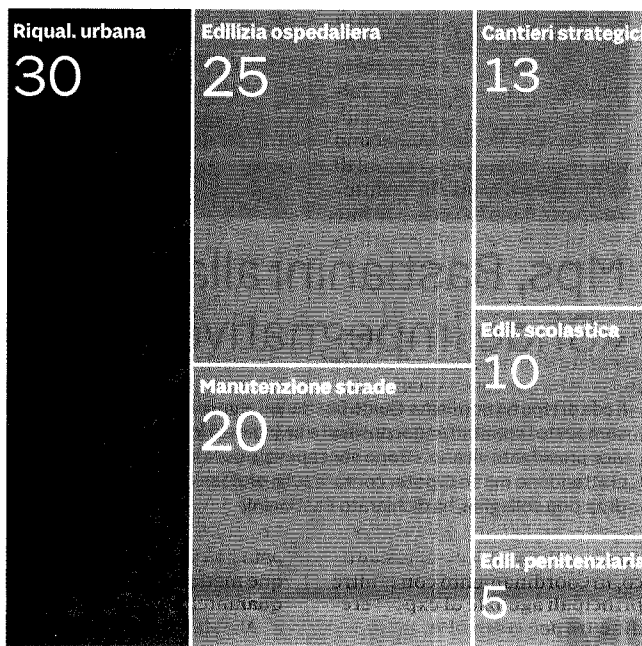


“  
**È TEMPO DI AGIRE**  
 I soldi ci sono, possiamo attingere fino a 158 miliardi di fondi a costo zero, o adesso o mai più

**Progetto infrastrutture**

Progetti attivabili.  
 In miliardi di euro

milliardi totali **103**



Fonte: Webuild

CASA

# Dal 1° luglio ecobonus e sismabonus al 110% Progetti e permessi al via

**Limiti di spesa molto elevati per i condomini. Agevolati cappotti termici, caldaie a basso consumo e adeguamento sismico**

L'articolo 119 prevede come condizione il miglioramento di due classi energetiche Ape

**Giorgio Santilli**

ROMA

Via dal 1° luglio al superbonus al 110% per gli interventi di riqualificazione energetica e di adeguamento antisismico. Con la firma del Capo dello Stato l'agevolazione record nella storia fiscale italiana è legge, all'articolo 119 del Dl rilancio, e può partire. Il termine del 1° luglio vale per la fatturazione delle spese sostenute: questi quaranta giorni potranno essere impiegati per la progettazione degli interventi, la scelta dei fornitori, le approvazioni nelle assemblee di condominio. La norma messa a punto dal sottosegretario a Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro, quindici giorni fa non ha subito cambiamenti troppo importanti e l'intervento mantiene le linee fondamentali individuate fin dall'inizio. Val la pena di ricapitarle.

L'intervento agevolato spetta ai condomini, ma anche alle singole unità immobiliari nei condomini e, con alcuni limiti, per gli edifici unifamiliari (solo se adibiti a prima casa). I condomini sono comunque i destinatari principali dell'agevolazione, tanto è che i limiti di spesa sono molto alti.

Per far scattare la detrazione al 110% è necessario che sia realizzato almeno uno dei tre interventi trainanti individuati dall'articolo 119: a) l'isolamento termico su almeno il 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio (il cosiddetto cappotto termico); b) l'installazione di caldaie a pompe di calore o a condensazione (basso consumo); c) la realizzazione di lavori di adeguamento

antisismico. Questi interventi sono "trainanti": uno solo di questi basta a portare al 110% lo sgravio in cui possono entrare altri interventi: a) il montaggio di pannelli solari; b) il montaggio di accumulatori di energia collegati ai pannelli solari; c) gli interventi previsti dal vecchio ecobonus (art. 14 del Dl 63/2003); d) la realizzazione delle colonnine per caricare le batterie delle auto elettriche. Tutti questi interventi accedono anche al beneficio del 110% se realizzati con uno di quelli trainanti.

L'altro pilastro del superbonus è la possibilità generalizzata di cedere la detrazione di imposta a una banca, a una assicurazione o a un altro intermediario finanziario oppure di scontare subito lo sgravio fiscale nella fattura dei fornitori che a loro volta saranno liberi di cederlo a una banca o ad altri soggetti. La cedibilità del credito con il fisco e il beneficio al 110% producono un risultato straordinario: la possibilità di realizzare i lavori a carico dello Stato, senza pagare nulla, senza anticipazione di neanche un euro. L'eccedenza di sconto fiscale del 10% oltre alla spesa sostenuta consente infatti di ripagare forniture e banche che anticipano le somme per realizzare i lavori o installare gli impianti.

Per chi realizza i lavori antisismici c'è la possibilità di acquistare una polizza anticalamità con detrazione al 90%.

I tetti di spesa nel caso dei condomini sono pari a 60 mila euro moltiplicato il numero di unità abitative per l'isolamento termico e di 30 mila euro per il numero delle unità immobiliari per le caldaie. Per i due interventi, nel caso di un condominio medio di 50 abitazioni il tetto di spesa è di 4,5 milioni. La condizione più impegnativa per l'intervento energetico è che deve produrre un miglioramento di due classi energetiche Ape (una se due non è possibile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIRITTO & ROVESCIO**

Adesso che il caso della liberazione della cooperante **Silvia Aisha Romano** si è concluso, si può ritornare sull'argomento con più pacatezza, soprattutto per valorizzare la figura e il ruolo del ministro delle Difesa, il pd **Lorenzo Guerini** che, pur potendo mettersi in vetrina anche lui, ha preferito tenersi lontano dallo spettacolo da truccheballacche messo sconsideratamente in scena all'aeroporto di Ciampino dal premier **Conte** e dal suo ministro degli esteri, **Di Maio**. A Roma infatti non è atterrata una neomusulmana (è una scelta, la sua, insindacabile) ma una persona che si è ripetutamente espressa come sodale con uno dei più violenti gruppi terroristici al mondo, con il quale un paese democratico come l'Italia non deve essere (o anche solo apparire) in nessun modo connivente o anche solo contiguo. Guerini, con la sua assenza, ha tenuto alto il senso dello Stato. Che purtroppo, presso molti, si è liquefatto.



159329

Questo è l'effetto determinato dalla legge di conversione del decreto Cura Italia

# Negli appalti figli e figliastri

## Il committente privato costretto a pagare, la p.a. no

DI GIOVANNI GALLI

**N**iente par condicio tra appaltatori: chi lavora per un privato ha diritto al pagamento delle opere eseguite fino alla data di sospensione dei lavori, mentre chi lavora per un ente pubblico non gode di questo beneficio. Vista dal punto di vista del committente, quello privato è tenuto a pagare mentre il pubblico no. Questo l'effetto determinato dalla legge n. 27/20 di conversione del Cura Italia, la quale ha introdotto una disposizione in tema di appalti privati di favore per gli appaltatori. Un nuovo comma 2-ter è stato aggiunto all'art. 103 e definisce, in particolare, che l'appaltatore ha diritto al saldo delle opere già eseguite: nei contratti tra privati, in corso di validità dal 31 gennaio 2020 e fino al 31 luglio 2020, per l'esecuzione di lavori edili di qualsiasi natura, i termini di inizio e fine lavori si intendono prorogati per un periodo pari alla durata della proroga di cui al comma 2. Il committente è dunque tenuto al pagamento dei lavori eseguiti sino alla

data di sospensione dei lavori, in deroga ad ogni diversa previsione contrattuale.

La disposizione si applica ai soli contratti «tra privati», con l'esclusione dei pubblici che allo stesso modo sono soggetti a sospensione dell'attività edilizia in quanto non rientranti tra i codici Ateco consentiti. Per gli appalti pubblici in corso di esecuzione, invece, l'art. 91, comma 2, del Cura Italia convertito è intervenuto sul codice degli appalti (art. 35, co. 18), estendendo l'erogazione dell'anticipazione del 20% del prezzo dell'appalto, da corrispondere entro 15 giorni dall'effettivo inizio della prestazione, «anche nel caso di consegna in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 32, comma 8, del presente codice». Evidente il trattamento differenziato riservato alle due categorie di appaltatori, i cui lavori siano stati sospesi in via cautelativa: ai privati, fino alla data di sospensione dei lavori, il committente è tenuto a versare il corrispettivo maturato, mentre gli appaltatori di opere pubbliche sono esclusi dal beneficio.

La norma dunque ricono-

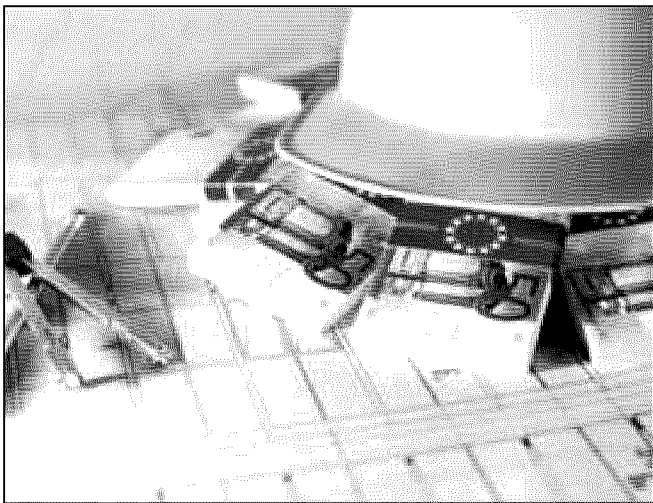
sce il diritto dell'appaltatore privato «al pagamento dei lavori eseguiti sino alla data di sospensione». «In pratica», commenta l'avvocato Martina Tognolo, senior manager Nexum Legal, «sembrerebbe gravare sul committente l'obbligo di adempiere anticipatamente alla propria prestazione del pagamento del prezzo. Tale disposizione si pone quale deroga legale ad ogni diversa previsione contrattuale e codicistica, implicando quindi una decadenza automatica del committente dal beneficio del termine di pagamento, con una chiara incidenza sul sinallagma contrattuale. Se da un lato la disposizione tutela la categoria degli appaltatori quali soggetti 'deboli' dell'attuale crisi, dall'altro il legislatore non sembrerebbe aver considerato le difficoltà del committente, parte del medesimo sistema economico dell'appaltatore».

Riguardo la proroga di 90 giorni, si pongono difficoltà interpretative relativamente ai termini di inizio e fine dei lavori, dalla cui differenza deriva la durata del tempo concesso all'appaltatore per l'esecuzione. La norma indi-

vidua un termine di proroga fisso, a fronte di una durata variabile, alla data di sua promulgazione, del periodo emergenziale (la cui scadenza è, ad oggi, fissata al 31 luglio 2020) e della sospensione coatta dei lavori appaltati. Inoltre, il periodo di 90 giorni potrebbe, in concreto, risultare perfino più breve di quello dell'effettiva sospensione dei lavori per effetto del rispetto delle misure igienico-sanitarie. Il problema vero e proprio si pone per i contratti d'appalto privati in cui non sia stata prevista dalle parti la data di inizio/fine lavori. Quanto all'inizio lavori troverebbe applicazione l'art. 1183, co. 1, c.c., per cui l'appaltatore è tenuto ad iniziare immediatamente l'esecuzione e il committente ha diritto di esigerne subito l'inizio, ma ciò allo scadere della proroga di cui all'art. 103, co. 2-ter.

Rispetto alla fine lavori, la determinazione di un termine, da intendersi riferito alla verifica e non alla consegna dell'opera, in assenza di accordo, dovrebbe essere rimessa ad un giudice che tenga conto anche del periodo di proroga legale.

—@Riproduzione riservata—



**Effetto Covid sulle gare di:** crollo della progettazione con un -53,0% in numero e -6,4% in valore su marzo. Nei primi quattro mesi 2020 il valore a picco: -14,1%. Fino al 15 maggio rettificata 148 gare per 78,8 milioni di euro; 46,5 giorni la media dei rinvii. In aumento nel quadrimestre gli appalti integrati: +187,5% in numero e +152,8% in valore. I dati sono stati diffusi ieri dall'Osservatorio Oice/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura. «La p.a. non sospenda le gare e il Governo non rinvii più le norme per accelerazioni, semplificazioni e sburocratizzazioni. Con questi dati, paralisi tra 6 mesi», ha denunciato Gabriele Scicolone, presidente Oice.





# Prestiti, autocertificazione e manleva per le banche

OGGI IL VOTO

Accordo per le modifiche  
 Obiettivo: aumentare  
 la velocità di erogazione

In vista una corsia veloce anti-adempimenti per i prestiti alle imprese garantiti dallo Stato: lo prevede un correttivo al decreto Liquidità al voto oggi in commissione alla Camera. I lavori sul provvedimento si stanno allungando, e l'approdo in Aula non avverrà prima di venerdì. Nella nuova versione il testo cancella le montagne di carta chieste alle imprese e il lungo elenco di obblighi per le banche che hanno frenato finora la macchina dei prestiti. — Servizio a pagina 3

DECRETO LIQUIDITÀ

## Nuova autocertificazione e manleva alle banche per velocizzare i prestiti

Accordo sulla modifica al testo che sarà votata oggi in commissione

Si profila la corsia veloce anti-adempimenti per i prestiti alle imprese garantiti dallo Stato. Ad aprirla è un correttivo al decreto liquidità che dovrebbe essere approvato oggi dalle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. I lavori parlamentari sul provvedimento si stanno allungando, e il suo approdo nell'Aula di Montecitorio, previsto inizialmente per oggi, non ci sarà prima di venerdì.

Ma la sosta in commissione si è rivelata tutt'altro che vana: perché nella nuova versione il testo dovrebbe cancellare sia le montagne di carta chieste fin qui alle imprese, sia il lungo elenco di obblighi che secondo le banche sono alla base dei ritmi lenti che hanno caratterizzato fin qui l'avvio della macchina dei prestiti.

Perché a guidare tutte le richieste di finanziamenti accompagnati dall'ombrello statale dovrà essere l'autocertificazione.

La mossa è figlia di un lungo confronto all'interno della maggioranza. Italia Viva in particolare ha chiesto di appianare gli ostacoli di burocrazia bancaria che il debutto

operativo del decreto liquidità aveva evidenziato. Ottenendo alla fine un'intesa con Pd e Cinque Stelle, che dal canto loro hanno sottolineato l'esigenza di mantenere forme di controllo contro gli abusi.

Il punto di equilibrio finale dovrebbe poggiare su due punti chiave: la manleva per le banche, scartate dagli obblighi di controllo puntuale su ogni singola posizione. E la responsabilità dei candidati al prestito, con le sanzioni previste per chi dichiara il falso. Un modo, questo, per concentrare i problemi su chi tenta l'abuso, liberando la strada per gli altri.

Nella nuova impostazione, infatti, il semaforo verde per il prestito si accenderebbe sulla base di sei dati comunicati dal richiedente. In un'impostazione che riguarderebbe sia i prestiti più grandi, quelli coperti dalla tutela Sace, sia i più piccoli, che passano attraverso il fondo di garanzia, compresi i microfinanziamenti fino a 25mila euro caratterizzati dalla copertura pubblica al 100 per cento. L'intero meccanismo, secondo un'altra novità portata dall'emendamento, si estenderebbe anche ai professionisti e alle loro società.

Per imboccare questa corsia rapida al prestito, imprese e professionisti dovranno certificare sei

dati. In primo luogo bisognerà attestare che i problemi della società, che rendono indispensabile il finanziamento con l'aiuto pubblico, nascono dalle ricadute economiche dell'emergenza epidemiologica, e in particolare dal lockdown che ha limitato, in molti casi fino ad azzerarla, l'attività. Sarà la stessa impresa, poi, ad attestare la veridicità dei dati aziendali presentati per ottenere il prestito. E, terzo punto, a garantire che il finanziamento sarà utilizzato per sostenere i costi del personale e gli investimenti degli stabilimenti italiani. Una clausola, quest'ultima, crucia-

le già nel testo originale del decreto liquidità, e ulteriormente rafforzata dall'emendamento approvato a Montecitorio sull'onda del caso Fca (Sole 24 Ore di ieri).

Per bussare alle porte delle banche bisognerà inoltre dichiarare di non avere problemi in termini di interdittiva antimafia, e di non essere stato colpito negli ultimi cinque anni da condanne per evasione fiscale pubblica che comportino l'esclusione dai pubblici uffici.

L'ultimo tratto del confronto si concentra sul peso da attribuire alle forme di controllo sulle autodichiarazioni. Sul punto un altro emendamento sui tavoli delle due commissioni punta una serie di verifiche



















